



Invia a.. info@...

Spedito da

INVIA

STAMPA CHIUDI

**>> I costi del non fare/2 - Infrastrutture, non farle peserà 331 miliardi di euro**

Roma, 22 novembre – Fare le infrastrutture costa, ma non farle può costare ancora di più all'Italia. Quanto? Nel periodo 2009-2024 sino a 331 miliardi di euro. È quanto emerge dal rapporto "I costi del non fare" 2010, presentato nei giorni scorsi a Roma e Milano dalla società di ricerca e consulenza Agici finanza d'impresa. Il nuovo rapporto disegna un'Italia delle infrastrutture in ritardo su molti fronti, che paga la crisi economica globale, ma anche iter procedurali e regolatori spesso contorti. "È una situazione preoccupante", afferma Andrea Gilardoni, docente della Bocconi e presidente di Agici, precisando che sono soprattutto i settori della logistica e delle reti idriche a presentare i maggiori aspetti critici, mentre elettricità e ferrovie possono contare ancora su realizzazioni recenti che danno maggior respiro alla situazione.

In uno scenario con molte ombre ci sono però anche luci, come nel settore energetico che "nel complesso, nonostante la congiuntura certo non facile - si legge nel rapporto - è cresciuto nel biennio 2009-2010, anche se in modo non omogeneo". A determinare "il quadro complessivamente positivo" è soprattutto l'entrata in funzione dei due gruppi della centrale a carbone pulito di Torre Valdaliga nord, a Civitavecchia (Roma), "molto importanti per il bilanciamento del mix produttivo". Secondo lo studio, i progetti realizzati nel comparto energetico hanno generato 4,8 miliardi di benefici. Tuttavia anche per questo settore serve "formulare un modello di gestione standardizzato e strutturato degli iter autorizzativi per accelerare le realizzazioni infrastrutturali".

Altro argomento su cui ci si auspica una sempre maggior attenzione è la gestione dell'interazione con gli stakeholder. Particolarmente importante, conclude l'analisi del team di Gilardoni, nella prospettiva dell'avvio dei cantieri delle nuove centrali nucleari.